

l'uomo riuscì a far scintillare il pensiero dalla materia, e questa è un'istruzione, è un'educazione utile. Non basta a noi vedere soltanto i grandi capolavori dei grandi geni, i quali qualche volta con la loro grande potenza ci opprimono e ci obbligano ad imitarli servilmente, di che l'arte non si contenta, perchè essa è creazione, non imitazione. Noi abbiamo bisogno di vedere come di passo in passo il genere umano è faticosamente arrivato alle grandi opere d'arte: di vedere come da Giotto sorse il primo pensiero di quelle Madonne, il perfezionandosi poi di grado in grado arriva finalmente alla piena manifestazione di sé stesso nell'arte fino a Raffaello. Occorre perciò nei nostri musei di vedere non solo le opere dei grandi artisti, ma anche quelle di coloro che li apparecchiaron.

E giacchè vedo qui l'onorevole Ferrari Ettore, io spero che egli converrà meco, quando affermo che se Michelangiolo è incomparabilmente più grande di Donatello, non bisogna perciò credere che è meglio studiar solo Michelangiolo, trascurando Donatello.

In questo noi vediamo, nelle forme ancora aride e secche, ad un tratto manifestarsi una forza insolita, una insolita energia, la quale ci fa prevedere l'avvicinarsi necessario, fatale di Michelangiolo, e studiando Donatello sentiamo lo spirito di Michelangiolo quasi formarsi e nascere in noi stessi, e guardando allora le opere di Michelangiolo, non solo lo ammiriamo, ma lo comprendiamo ed impariamo a intendere come il genio di quest'uomo si sia formato. Questo è il carattere che informa tutta la moderna critica dell'arte. Questo stesso succede nella storia e nella critica letteraria. Una volta si ammirava e comprendeva Dante disprezzando tutto ciò che c'era stato prima. Ma oggi la storia letteraria ha fatto dei grandi progressi. Abbiamo creato una scuola nuova la quale si è occupata appunto del periodo precedente. Abbiamo dei grandi critici, dei grandi scrittori, che solo di questo si sono occupati, e ci hanno fatto vedere gli elementi che apparecchiaron la *Divina Commedia*, ci hanno fatto vedere come la tradizione, la leggenda popolare apparecchiaron lentamente il faticoso lavoro, il quale aspettava che finalmente il Genio venisse e, impossessandosi di tutto ciò, rivelasse alla nazione la sua propria coscienza e le facesse sentire la sua ideale unità. (*Benissimo!*)

A noi importa vedere queste successioni

intellettuali, e non i soli capolavori i quali ci ridurrebbero alla imitazione, come troppo spesso ci succede.

E però io mi dolgo quando sento dire che non ci dobbiamo occupare che dei capolavori dell'arte italiana.

Noi dobbiamo conoscere l'arte in tutte le sue infinite manifestazioni; noi dobbiamo veramente fare come gli antichi, ed essere davvero degni di loro. I Veneziani andarono in Oriente, videro l'architettura araba, le moschee musulmane e crearono l'architettura veneziana, che è un'altra cosa, crearono una città, che è come un artistico poema galleggiante sul mare. I Fiorentini andarono in Fiandra, videro le gotiche cattedrali sul Reno e crearono una nuova architettura che non è gotica ma è una creazione nuova, ispirata però dai monumenti, che avevano veduto. Noi abbiamo bisogno di emancipare il nostro spirito dalle sterili e servili imitazioni del passato, vedendo tutto quello che gli uomini hanno fatto nell'arte, e nelle sempre varie manifestazioni del pensiero; e poi lasciamo che la nazione manifesti liberamente la sua propria originalità. Questo è per me il concetto che deve guidarci (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni!*).

Presidente. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

Crispi. I discorsi, finora fatti sul disegno di legge che discutiamo, dovrebbero condurci a questa conclusione, di sospendere cioè qualunque esame e di rimandare il disegno stesso alla Giunta perchè lo studi meglio e lo completi.

L'onorevole Martini disse, che il mio emendamento è troppo lato; e ricordò che bisognava anzitutto conoscere quali siano le opere d'arte, che dovrebbero esser garantite dalla legge. Per la Toscana è facile la risposta.

Nelle varie leggi di quella parte d'Italia sono indicati i nomi degli autori delle opere, che si volevano conservare. Nelle provincie meridionali è una Commissione che deve dare il suo giudizio sulle opere che non possono essere distratte: la Commissione d'antichità e belle arti.

Ma, comunque sia, l'obiezione del nostro onorevole collega potrebbe piuttosto condurre al concetto, che si sospenda ogni discussione della legge e si faccia una legge completa.

L'emendamento da me proposto ha due scopi: